

# ECO DI BIELLA

**MECCANOTESSILE** a Milano, l'Assemblea annuale dell'associazione di settore

## Acimit: «Transizione green per crescere»

**Nel 2023, produzione export a -16%. Il presidente Salvadé: «Incognite sul 2024»**

Mantenere il focus sull'innovazione, nonostante le incertezze che caratterizzano l'attuale scenario internazionale. Lo ha ribadito, durante l'Assemblea di Acimit, l'associazione dei costruttori italiani di macchinari per l'industria tessile, tenutasi a Milano il 9 luglio scorso, il suo presidente Marco Salvadé, presentando i dati dell'industria meccanotessile italiana.

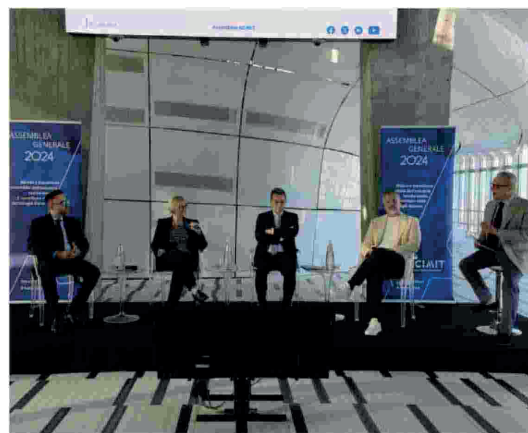
**Il settore.** Nel 2023 la produzione del settore è diminuita del 16%, attestandosi a un valore di 2,3 miliardi di euro, come hanno fatto anche le esportazioni, anch'esse in calo del 16% (a quota 2 miliardi di euro). Cina, Turchia, India e Stati Uniti restano le principali destinazioni per i costruttori di macchine tessili italiane. Nel 2023 la domanda di macchinario in questi mercati è stata debole, ma qualche segnale positivo è arrivato nel primo trimestre dell'anno in corso, soprattutto dal mercato cinese, e ancora da Egitto, Pakistan, Brasile e Giappone. E sul 2024? «Il 2024 - ha detto il presidente di Acimit - rappresenterà un anno caratterizzato ancora da molte incognite dovute soprattutto all'incertezza della situazione geopolitica e alle fluttuazioni della domanda finale». In Italia, poi, il ritardo nella piena attuazione del piano Transizione 5.0 ha condizionato negativamente la possibile ripresa del mercato. «Ora - ha commentato Marco Salvadé - ci sarà da recuperare il tempo perduto, dato che gli incentivi sotto forma di credito d'imposta saranno validi solo per il biennio 2024-2025». In uno scenario internazionale particolarmente complesso e con un mercato ancora poco dinamico, il meccanotessile ita-

liano resta, comunque, leader insieme a pochi altri Paesi, quali Cina, Germania, Giappone. «Il nostro settore è famoso nel mondo per l'affidabilità, il know-how e per la capacità tutta italiana di saper coniugare tradizione ed innovazione - ha ricordato il presidente di Acimit». Accelerare sull'innovazione resta fondamentale, soprattutto per cogliere le sfide che attendono i costruttori italiani nell'accompagnare le aziende tessili in un percorso di transizione sostenibile.

**Il dibattito.** Proprio per evidenziare le opportunità che la transizione green europea apre ai fornitori di tecnologie, nella parte pubblica dell'Assemblea Acimit, si è affrontato un tema di forte attualità, quello del riciclo delle materie tessili, a cui i costruttori di tecnologie guardano con attenzione. Dopo i saluti di benvenuto del Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, la discussione è stata introdotta da Aurora Magni, docente Liuc e presidente di Blumine Srl e moderata da Fabio Sottocornola, giornalista del Corriere della Sera. Vi hanno partecipato Grazia Cerini, amministratore delegato e direttore generale di Centrocot, Luca Campadello, Strategic Development & Innovation Manager di Erion Textiles (consorzio del sistema Erion dedicato ai rifiuti di prodotti tessili), Giovanni Santi, amministratore delegato di Beste e leader business textile unit di HModa e Marco Salvadé, presidente Acimit e presidente dell'azienda di famiglia. Come emerso dalla tavola rotonda, gli indirizzi legislativi dell'Ue puntano ad accelerare la transizione ecologica e circolare del comparto tessi-

le/moda con varie azioni: dall'ecodesign alla responsabilità estesa del produttore (Epr), dalla regolamentazione delle esportazioni di rifiuti al divieto di distruzione dell'inventurato e ai green claims. Nel frattempo, si registra una crescente domanda di fibre tessili da riciclo spinta dalle politiche sostenibili dei brand, che non deve essere sottovalutata. Alle tecnologie spetta, quindi, un ruolo importante nel fornire soluzioni alle imprese impegnate nella nuova filiera della circolarità: dalla selezione e cernita dei capi alle fasi di preparazione fino ai processi di riciclaggio. I relatori hanno convenuto che l'esperienza e le capacità del settore tessile e meccanotessile italiano debbano essere pienamente valorizzate in questa fase così importante per l'intera filiera. Lo dimostrano l'esperienza decennale del distretto di Prato, i nascenti consorzi Epr, ma anche le attività e le sperimentazioni avviate da singole imprese meccanotessili e tessili, impegnate nel rivalorizzare scarti pre e post-consumo in nuovi materiali. «Le imprese meccanotessili - ha ricordato Marco Salvadé nel suo intervento - intendono incrementare le attività di R&S in questo ambito, collaborando con i propri clienti tessili nella convinzione che la trasformazione circolare dei modelli di business rappresenti anche per i fornitori di tecnologie un'opportunità di aumentare il proprio grado di competitività».

• G.O.



**I PROTAGONISTI** della tavola rotonda all'Assemblea Acimit 2024